

L'ANALISI

CONCORRENZA SERVE LA SVOLTA

ALESSANDRO DE NICOLA

La Legge Annuale sulla Concorrenza si avvicina. In realtà "annuale" è una parola grossa perché dal 2009, anno della sua istituzione, ne è stata emanata una sola. - P.19



CONCORRENZA, SERVE LA SVOLTA

ALESSANDRO DE NICOLA

La Legge annuale sulla concorrenza si avvicina. In realtà "annuale" è una parola grossa perché dal 2009, anno della sua istituzione, ne è stata emanata una sola. Ma tant'è, ora siamo nell'era Draghi e quindi si spera di poter disboscare un po' quella foresta pietrificata di norme, regolamenti, prassi, ordinanze che bloccano la competizione in Italia. Orbene, la Legge annuale viene proposta dal governo e, dopo i vari passaggi nelle commissioni parlamentari, è alla fine approvata dalle Camere. Tuttavia, il ddl governativo deve tenere conto della apposita Segnalazione preparata dall'Autorità Antitrust (Agcm) che, nel marzo 2021 e dopo un prolungato silenzio di sette anni, ha dato alle stampe il proprio parere sulle opportune riforme pro-competizione. Orbene, poiché dalla lettura della Segnalazione sembrano mancare alcuni settori che pur precedentemente erano stati oggetto dell'attenzione del Garante del mercato, speriamo di fare cosa utile colmando qualche vuoto. Prendiamo ad esempio la più efficiente macchina da guerra che la storia ricordi dai 300 lacedemoni di guardia alle Termopili, la professione notarile. Nel 2014 l'Agcm auspicava la rimozione dei criteri per la distribuzione geografica delle sedi notarili «volti primariamente alla tutela di posizioni acquisite». La legge del 2017, oltre ad allargare il loro ambito di azione, prevedeva che la «pianta organica dei notai dovesse salire da uno ogni settemila abitanti a uno ogni cinquemila», 12mila professionisti in tutto. Ebbene, consultando il sito ufficiale del notariato si scopre che oggi i notai sono... 5130, di cui solo il 21,4% sotto i 40 anni. Non c'è che dire, la legge sulla carta da noi vale in certi casi persino meno delle grida manzoniane. Se il governo se ne ricorda può dare un segnale importante. Un timido passo in avanti fu compiuto nel 2017 con la possibilità per gli avvocati di costituire società di capitali e multidisciplinari. I limiti furono però così tanti (ad esempio: almeno 2/3 del capitale in mano ad avvocati che devono comunque essere in maggioranza nel cda) e la configurazione fiscale identica a quella di uno studio associato tal che ne sono sorte ben poche in un periodo in cui aggregazioni e disponibilità di capitali sarebbero invece necessarie. Pure in questo caso un intervento sarebbe benvenuto, soprattutto in considerazione del fatto che le uniche iniziative legislative in discussione riguardano l'introduzione dell'"equo compenso", cioè delle solite tariffe forensi giusto un po' elastiche.



Passiamo a un'altra falange ben organizzata ma assente dalle raccomandazioni dell'Agcm, quella dei tassisti. Per il trasporto non di linea (in pratica Ncc, Uber e consimili) nel 2017 si imponeva al governo di legiferare per «armonizzare l'offerta di servizi alle nuove forme di mobilità che si svolgono grazie ad applicazioni web», ma quasi nulla è cambiato. La regolamentazione delle app di trasporto non di linea è diversa da Paese a Paese. In Gran Bretagna è diventata più restrittiva, in California addirittura un referendum popolare ha stabilito che rimanesse la piena libertà degli autisti: quel che non si capisce è perché solo l'Italia debba andare avanti con le licenze comunali ai taxi creando le strozzature che il miglioramento della mobilità post-Covid sta di nuovo rendendo evidente.

E ora le farmacie. Rimane ancora la cosiddetta programmazione territoriale del numero di farmacie presenti nel territorio comunale. Il Comune decide l'apertura di nuovi presidi farmaceutici godendo di notevole discrezionalità e rappresentando una barriera all'ingresso di nuovi entranti. I farmaci di fascia C, poi, ancora non possono essere venduti nelle parafarmacie, nonostante in quest'ultime sia necessaria la presenza di farmacisti laureati e abilitati: anzi, il Tar, su ricorso di Federfarma ha stabilito che nemmeno i tamponi anti-Covid siano effettuabili nelle parafarmacie. Incidentalmente, sarebbe ora di togliere anche le residue limitazioni alla vendita libera di quotidiani e periodici.

Infine due contrappunti di stretta attualità. Il primo riguarda i prezzi dell'energia che stanno schizzando all'insù e sui quali ci si precipita a concedere sconti fiscali anche alle fonti inquinanti. Qui l'Autorità Antitrust ha scritto bene e un pronto intervento sulle dinamiche concorrenziali è sempre più necessario per abbassare i prezzi. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: l'aggregazione di soggetti che immettono o ritirano energia dalla rete per stimolare la competizione con gli operatori tradizionali; l'accelerazione delle gare per la distribuzione del gas naturale nonché la realizzazione del mercato libero della vendita di energia. Si sa bene cosa fare: basta attivarsi. Seconda nota: la concorrenza è benefica anche per i Festival dell'Economia e Torino è la sede naturale per il nuovo che sorgerà dopo le note vicende di Trento. Detto da un milanese... —